

Interpellanza n. 33

presentata in data 24 ottobre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Casini, Carancini, Cesetti, Minardi, Mangialardi, Mastrovincenzo e Vitri

Allarme povertà nella Regione Marche: come intende intervenire la Giunta?

Visto che

- in base ai dati Istat, elaborati dall'Ires Cgil Marche, nel 2023, nelle Marche le famiglie in condizioni di povertà relativa sono pari all'11,0% del totale, un valore superiore a quello registrato nel Centro (6,5%) e nel Paese (10,6%) attestandosi come dato più alto osservato dal 2014.
- rispetto all'anno precedente, fra tutte le regioni, le Marche registrano l'aumento più elevato dell'indicatore. (+3,1 punti percentuale).
- l'incidenza della povertà relativa individuale si attesta al 17,5% (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti) e subisce un incremento di ben 5,1 punti percentuale rispetto al 2022 (12,4%), configurandosi anche in questo caso come l'aumento più elevato tra le regioni.
- la soglia di povertà relativa viene fissata sulla base della spesa media per consumo. Pertanto, l'aumento significativo avvenuto nelle Marche nel periodo post-pandemico potrebbe essere associato ad una ripresa spinta in particolare dall'aumento dei consumi delle classi di reddito medio-alte, la quale ha portato ad un incremento significativo della disuguaglianza.

Considerato che

- i dati sono supportati dall'andamento del mercato del lavoro che sempre dalle elaborazioni Ires Cgil risulta, nel primo semestre 2024, essere precario;
- sempre secondo Ires Cgil Marche nella nostra Regione, tra gennaio e giugno 2024, le aziende hanno assunto 119.398 persone, -1,5% rispetto allo stesso periodo del 2023 (Centro Italia -4,6%, nazionale -1,6%) e -5,2% in meno rispetto al 2022;
- diminuiscono quindi le assunzioni a tempo indeterminato (-5,1%), in apprendistato (-16,3%) e in somministrazione (-9,5%), mentre aumentano quelle con contratto intermittente (+6,6%), stabile il contratto a termine.

Preso atto quindi che

- le Marche sono la prima regione in Italia per il numero di contratti intermittenti, e contestualmente nelle nuove assunzioni vi è una diminuzione dei contratti a tempo indeterminato;

- le Marche occupano i primi posti della classifica nazionale anche per il lavoro povero perché le retribuzioni dei marchigiani sono più basse rispetto al resto del Paese e ciò vale sia per le donne che per gli under 30;
- nelle Marche aumenta anche la popolazione che vive in famiglie a bassa intensità di lavoro ossia con componenti (15-64 anni) che nell'anno hanno lavorato meno di un quinto del tempo teoricamente disponibile per attività lavorative.

Ritenuto quindi che

- Nella nostra Regione vadano immediatamente proposte e realizzate politiche, di medio lungo periodo, capaci di creare un lavoro stabile e di qualità, così da migliorare l'attuale modello economico e sociale che ad oggi rappresenta motivo concreto di preoccupazione e allarme;
- per affrontare i numerosi bisogni delle persone in difficoltà e disagio, è fondamentale investire significativamente nel sociale, offrendo un'assistenza completa attraverso servizi pubblici e sostegni, e contestualmente intraprendere azioni mirate a eliminare le cause che generano povertà, emarginazione e disuguaglianze.

INTERPELLANO

il Presidente e la Giunta regionale per sapere:

quali interventi intendono proporre e realizzare per contrastare la povertà e l'esclusione sociale nelle Marche.